

Le città di

Norman Z.

**Scenari metropolitani dal
meridione**

- Qual è il contributo della RDD per una città più “ospitale” ?
- Quali interrogativi la RDD pone alla polis sul suo terreno costitutivo : la politica?
- Come realizzare un dialogo a più voci tra diversi soggetti con competenze “non professionali” e con urbanisti, antropologi, sociologi ?
- E quali strade può percorrere una conflittualità sociale che nel rigenerare il tessuto sociale e comunitario produca spazi per la negoziazione delle risorse per la partecipazione attiva alla ricostruzione di un welfare del “comune”, che coinvolga le persone che usano sostanze?

- La sfida è quella del ***superamento di un modello di welfare assistenzialistico, paternalistico e specificamente clientelare nel Sud***, che ha diffuso pratiche e sottoculture di individualizzazione e di scambio politico
- ***Un welfare pervasivo*** che, pur garantendo diritti di cittadinanza, ***ha teso a passivizzare i cittadini*** e a lasciato poco spazio all'iniziativa individuale e di gruppo ... ***ha fatto prevalere il controllo formale***
- Un welfare che, probabilmente, ***ha contribuito a limitare le esperienze informali, di apprendimento sociale, di gruppi di interesse autoorganizzati e di supporto tra pari*** (autoregolazione)

La RDD contribuisce a una città più ospitale verso un welfare del comune

- ***La RDD può contribuire a ridefinire il welfare a livello cittadino verso politiche a bassa intensità fondate su una nuova dialettica tra regolazione sociale e autoregolazione?***
- ***Bassa soglia di accesso e di attraversamento*** in entrata e in uscita sia per il circuito dei servizi che dell'ospitalità e dell'abitare
- ***Dismissione di ogni pregiudizio e stereotipo*** nella valutazione dei comportamenti
- ***Critica attiva e aideologica*** a ogni meccanismo culturale e pratico che tenda a ***etichettare***

- La prospettiva della **riduzione del danno** può contribuire attivamente a **ricostruire una città “ospitale”** aperta e produttrice di diversità, stimolatrice di legami deboli ma significativi
- La città ospitale che considera l'altro come un valore e una ricchezza
- La città ospitale **è anche una città “sicura”** perché sicure sono le relazioni di fiducia reciproca in quanto fondate sulla logica del comune e non della competizione per le risorse e della privatizzazione dei beni

La città sicura e i consumi di sostanze

- **Che cosa rende sicura la città rispetto ai consumi di sostanze nella prospettiva della RDD**
- *La messa in sicurezza dei molteplici luoghi e contesti nei quali le persone consumano*
- *Dalla scena aperta di Scampia, all'area della stazione centrale e di p.zza Garibaldi, al Centro storico fino al Vomero e al litorale Flegreo, dalle discoteche e gli innumerevoli locali serali e notturni, dalle feste private e agli eventi pubblici fino ai rave che si realizzano nel casertano e nel salernitano e ... oltre*
- *Ma anche nei contesti di servizio, nei SerT , nelle Strutture Intermedie, Mamacoca, etc...*

- La città è attraversata da numerose persone che adottano stili di consumo diversi in relazione ai contesti, ai gruppi sociali, agli orientamenti culturali e agli stili del divertimento
- Buona parte delle sostanze consumate sono ritenute illegali dalle nostre leggi per cui presentano rischi potenziati
- ***Mettere in sicurezza la città rispetto ai consumi significa promuovere azioni politiche e culturali differenziate ma connesse in un intreccio di logiche di regolazione e autoregolazione***

- ***E l'insieme differenziato degli interventi, che agiscono nei diversi contesti del consumo e che si devono connettere in rete in una logica di sistema integrato***
- ***Si compone il quadro di una città nella quale si ha una strategia differenziata di azioni rivolte a evitare e a ridurre rischi e danni dei consumatori (e dei cittadini) nelle diverse realtà (setting) nelle quali si incontrano e consumano sostanze legali e illegali compresi i setting istituzionali (messa in sicurezza)***

RDD verso politiche sociali

- ***Ma una città sicura richiede anche che siano garantite una serie di condizioni di vivibilità***
- Una città che consideri le politiche sociali centrali per i propri destini e quale misura della qualità della propria ospitalità
- Una città che garantisca :
 - Accoglienza notturna e diffusa e differenziata
 - Housing led
 - Cohousing
 - Reddito di cittadinanza nella logica del basic income

- ***La strategia si esprime in una dialettica complessa tra istituzioni, saperi e competenze diversi, consumatori e cittadini***
- ***E' disponibile la politica nelle e delle città a gettarsi in questa impresa e ad accogliere questo "dono" della RDD per i suoi cittadini ?***
- ***Ma i cittadini e i consumatori organizzati sono disponibili a lanciare questa sfida alla polis e al mondo della cultura e dei mass media?***
- ***Si potrebbe ripensare un dialogo tra politiche sociali e urbanistiche che non sia riducibile a una logica di spazi da attribuire ma che si confronti sulle domande di sicurezza e di vivibilità secondo la prospettiva della RDD ?***

Prove di dialogo

- Alcune domande dal mondo dei servizi che si occupano dei consumi:
- Articolazione di stili e modelli di consumo che spesso si collocano anche una logica spaziale nella città (da quelli più marginali a quelli più integrati, dai luoghi pubblici a quelli privati)
- Contesti differenziati (spaziali e culturali oltre che influenzati dalle leggi)
- Conflittualità diverse (ad es. con residenti ...)

Prove di dialogo

- Eventi autoorganizzati nella città e fuori città
- ... diversa articolazione degli spazi nelle stagioni e **flussi in movimento** continui di persone che attraversano la città
- ... disponibilità non sempre scontata da parte degli organizzatori, dei gestori dei locali a collaborare e a un coinvolgimento
- ... percorsi cittadini , soprattutto notturni difficili
- Separazione servizi sedentari (formali istituzionali) da quelli nomadi (che agiscono nei contesti)
- Tendenza a smobilitare la rete dell'azione pubblica

Nuove cronicità (Michelucci)

- Cronicità non significa necessariamente e solo malattia, cronicità significa anche **il perpetuarsi nel tempo, di alcuni stati e situazioni da cui non si riesce ad uscire facilmente e che coesistono con altre abitudini e malesseri della città che a maggior ragione possono essere definiti cronici**
- **... la cronicità è ormai un elemento fondamentale nella struttura della città**
- ... una banca, una chiesa, una scuola, un ospedale acquistano la **loro saturazione formale e funzionale** nel momento in cui **le varie attività che si svolgono nell'edificio ed intorno ad esso raggiungono una certa stereotipia di comportamenti, una incapacità di evoluzione e nello stesso tempo una forte propensione ad inquadrare secondo schemi irrigiditi, le abitudini degli abitanti**

- Riesce sempre più difficile infatti nella città contemporanea, trovare spazi e risorse, ma soprattutto disponibilità culturale, perché i cittadini considerati «diversi» possano convivere nella società civile senza essere sottoposti a misure di controllo o di ghettizzazione .
- Questo problema di riuscire a realizzare il massimo di libertà come modello di vita in una struttura di assistenza o di terapia adeguate non è naturalmente un problema che si può risolvere attraverso l'architettura
- Ciò che l'architetto può fare è individuare il punto che collega le nuove cronicità della città ai problemi di assistenza e terapia ...

- Le «cronicità... riguardano la città nel suo insieme e non i singoli casi di emarginazione o di necessità di assistenza. Sempre più infatti *le città devono fare fronte ai problemi di categorie di persone che non corrispondono a quelle dei propri abitanti abituali.*
- In questo senso gli spazi, gli edifici, i servizi a disposizione della città sono diventati del tutto inadeguati, non corrispondono alla cultura e alle esigenze di questi nuovi visitatori» ...
- non solo stranieri ma anche generazioni diverse...
mobilità cittadina ... e tra città

- «le domande, le esigenze, i bisogni che ‘circolano’ nella città ... ritagliano ***‘un’altra città non costruita*** che sopravvive e si attenda, senza fissa dimora, entro quella già esistente»
- La soluzione culturale a largo raggio ... consiste nella ristrutturazione non tanto di edifici singoli dentro la vecchia e la nuova città, quanto nel **tentativo di tessere un contrappunto di spazi e di situazioni nell’edilizia esistente, senza rinunciare a eventuali nuovi interventi**, per reinterpretare alcune esigenze che affiorano ...
- ***Stabilire un legame produttivo tra singoli problemi sociali e possibilità di trasformazione dell’ambiente urbano***

- «Solo quando si comprenderà che coloro che costruiscono e sostengono la vita urbana hanno un diritto immediato a quanto producono e che tra le loro rivendicazioni c'è soprattutto quella del ***diritto inalienabile di creare una città a misura delle loro esigenze***, avremo una politica urbana degna di questo nome»
- ” ... è ***un diritto collettivo più che individuale***, dal momento che ricostruire la città dipende inevitabilmente dall'esercizio di ***un potere comune sui processi di urbanizzazione***”
- “Il diritto alla città, quindi, è molto più che un diritto di accesso individuale o di gruppo alle risorse individuali o di gruppo alle risorse urbane: è ***il diritto a cambiare e reinventare la città in base alle nostre esigenze***” (David Harvey)

- “La città è il luogo in cui persone di ogni provenienza e classe sociale si mischiano e, tra mille resistenze e conflitti , finiscono per produrre una forma mutevole e contingente di vita comune”
- ***Se un luogo può definirsi come identitario, relazionale, storico, uno spazio che non può definirsi ne identitario né relazionale né storico, definirà un nonluogo” (Marc Augè)***
- (i servizi oggi sono dei non luoghi?)

La città dei cittadini

- **Oggi gli spazi pubblici vengono unanimemente considerati un ingrediente fondamentale di una vitale cultura civica in quanto occasioni di incontro, rappresentazione, e socializzazione**
- **La città contemporanea si va perciò riempiendo di luoghi pubblici sia nelle forme tradizionali - come strade non monopolizzate dal traffico veicolare e piazze**
- **Sia in quelli di nuove e attrattive costituite da centri commerciali, fiere e persino stazioni ferroviarie, oggi trasformate in piazze ... (GD Amendola)**

- “ gli spazi pubblici della città sono però ben lontani dallo svolgere ancora oggi la funzione politica di formazione dell’opinione pubblica e di elaborazione della volontà collettiva”

- “Restituire dignità politica e culturale ai **beni comuni** significa fondare il discorso politico e giuridico su un’altra realtà, quella di **un mondo e di una natura che non possono appartenere” a qualcuno soltanto, ma che possono essere condivisi e accessibili a tutti.**
- Significa riconoscersi ... in un’ altra narrativa, secondo la quale **prima vengono gli interessi di tutti ... e solo successivamente gli interessi individuali”**
-
- “Un bene comune, a differenza tanto della proprietà privata quanto di quella pubblica ... non può ... essere ricondotto all’idea moderna di merce. .. **Noi non “abbiamo” un bene comune ... ma in un certo senso noi “siamo” (partecipi del) un bene comune ...** (Ugo Mattei)

- ... ***“il riconoscere un’entità come bene comune significa dichiararne l’incompatibilità sia con la logica pubblicistica, tipica della delega allo Stato e ai suoi apparati, sia con quella privatistica, tipico dell’individualismo possessivo....***
- ***I beni comuni sono la base della democrazia partecipativa autentica..***
- ***“Ridefinire i confini dello Stato e allo stesso tempo quelli del profitto e della rendita , secondo un’idea di meno Stato, meno proprietà privata, **più comune**” : governo partecipato dei beni comuni***

La città come contesto politico sociale e culturale può, nella situazione attuale:

- ***Attenuare gli esiti perversi della legge***
- ***Aprire contraddizioni nelle politiche nazionali***
attraverso l'introduzione di ***innovazioni nel sistema*** dei servizi e nelle politiche sociali e socio-sanitarie
- ***Coniugare e integrare RDD e welfare del “comune”***

La polis regolatrice

- La città ospitale e sicura per la RDD si sviluppa su **quattro assi** che si intrecciano e interagiscono :
 - regolazione sociale (politica-istituzioni)
 - autoregolazione (cittadini-consumatori)
 - partecipazione (istituzioni/cittadini)
 - conflitto-negoziiazione (cittadini/istituzioni)
- **Le istituzioni e la politica non devono avere la pretesa di risolvere i conflitti**, ampliando il controllo formale, **ma di mediarli attraverso forme di negoziazione e di partecipazione (regolazione sociale)** riconoscendo legittimità alle realtà di **autoregolazione informale**

- Ci sono città disponibili a mettersi in gioco e a accettare queste sfide ?
- Milano, Napoli, Roma ?
- E poi Genova, Bari, Torino, Venezia, Bologna, Perugia ...
- Possiamo provare a proporre ***un testo per un discussione*** ?

- E in queste città possiamo realizzare laboratori di iniziativa sociale e culturale che:
- promuovano una discussione pubblica su questi temi che coinvolga centri sociali, associazioni, mass media, intellettuali, operatori, terzo settore
- E che interrogano la polis e la solleciti a muoversi e a confrontarsi con la prospettiva della RDD

- Quanto e in che modo si può pensare alla regolazione sociale dei fenomeni dei consumi nella città anche nei termini di regolazione urbana della sicurezza dei contesti dei consumi e dei flussi dei consumatori'
- Quali significati rispetto al disegno della città ... quale utilizzabilità degli strumenti urbanistici ... alle metodologie pratiche di partecipazione ... e come si coniuga con le altre categorie sociali (prostitute, anziani, bambini ...)

- Possiamo pensare a ragionare insieme su come condividere uno sguardo sistemico sulle città pensando a un welfare del comune che consideri tutte queste diverse realtà in un disegno strategico unitario nell'ambito di una logica mista, meticciasca, urbanistica e di politiche sociali e socio-sanitarie
- Le linee di movimento delle città ci dicono qualcosa in questo senso, nel modo di riorganizzare e ridislocare gli spazi e le funzioni cittadine, che possano aiutarci a capire, al di là del nostro sguardo miope di addetti ai lavori ?

Per una carta delle città dai consumi sicuri

- *Presenza d'atto dei Consigli comunali della Carta dei diritti delle persone ...*
- *Promozione campagne di destigmatizzazione con mass media*
- *Accordo tra Comune e ASL per politiche integrate e di sistema cittadine nella logica della RDD*
- *Istituzione di un organismo di cooperazione e partecipato per un piano urbanistico di regolazione sociale dei consumi*
- *Acquisizione del documento di orientamento comune su cui ha lavorato il primo gruppo come linee di indirizzo per il divertimento sicuro ...*
- *Acquisizione autorizzazioni per sperimentazioni diverse: stanze del consumo, analisi delle sostanze, programmi di somministrazione e consegna di eroina*
- *Verso la legalizzazione della cannabis: iniziative di facilitazione per la prescrizione della cannabis per l'uso terapeutico, coffe shop*
- *Attivazione e regolamentazione di cannabis social club*

- *“ Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra.”*
- *“ D'una città non godi le settantasette meraviglie, ma la risposta che da a una tua domanda” (Italo Calvino)*

Siamo realisti

sogniamo l'impossibile

(Che Guevara)